



## Dall'età romana a quella medievale

La presenza romana si basa su labili tracce e sono state formulate varie ipotesi, riportate da parecchi studiosi nel corso degli ultimi due secoli, ma mancano ricerche moderne e ben documentate. È solo con il Medioevo che cominciò a farsi sentire la pressione antropica da parte delle comunità locali, abitanti le fasce pedemontane e l'Alpago, con il taglio ma soprattutto con l'incendio del bosco per far posto a nuovi pascoli. Ha inizio così quel conflitto tra i gestori della foresta e le popolazioni contermini che durerà per molti secoli. Dopo la fine dell'Impero Romano e dopo il periodo delle invasioni Barbariche, che però non interessarono il Cansiglio, iniziò un lungo periodo di controllo della foresta da parte del Vescovo e Conte di Belluno. All'epoca lo spazio a pascolo era ritenuto un bene molto più importante del legname e l'area veniva utilizzata soprattutto come riserva di caccia dai feudatari locali.



fini di boschi e pascoli, che continuarono anche dopo la fine della Repubblica. Proprio la necessità di questi continui controlli sono il segno delle diverse e opposte esigenze: il legno per Venezia e il pascolo per le comunità esterne. L'azione che le popolazioni locali esercitavano nei confronti della foresta si manifestava con tagli abusivi e con il pascolamento di animali all'interno del bosco, con gravi danni alla produzione forestale. Ai divieti, ai controlli e alle multe o pene corporali seguirono le richieste di regolamentare il pascolo: dapprima fu stabilito di mantenere una zona di rispetto di un miglio attorno alla foresta, entro cui era vietata la presenza di animali, ridotto poi a mezzo miglio. Con il tempo e con il declino della Serenissima, il concetto di fascia di rispetto venne ribaltato e si trasformò nel diritto di pascolo per mezzo miglio all'interno della foresta. Tale questione si trasciò a lungo e si concluse solo nel 1889, dopo l'unità d'Italia, con la cessione di circa 2.500 ettari di foresta pubblica.

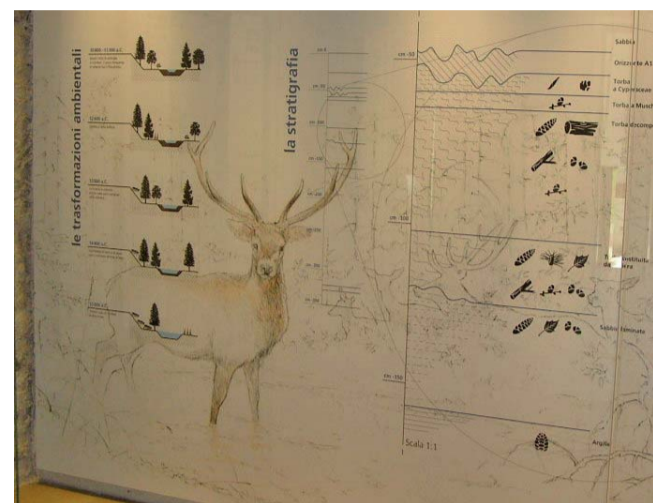
## La dominazione Veneziana

Fu solo con il passaggio del controllo di tutto l'Alpago al Comune di Belluno (sec. XV), e con la successiva richiesta del Comune (1420) di mettersi sotto la protezione della Repubblica di Venezia, che per il Cansiglio cominciarono a delinearsi un utilizzo e una funzione diverse. Erano i secoli della massima espansione della Repubblica Marinara e quindi del maggior bisogno di legname sia per il consolidamento delle isole sabbiose che per l'Arsenale, la grande fabbrica di quelle navi su cui la Serenissima basava tutta la sua potenza. Venezia diede il via a una serie progressiva di azioni per consolidare il proprio controllo su questo patrimonio forestale.

## I cimbri in Cansiglio

Negli anni a cavallo del trattato di Campoformido (1797), che decretò la fine della Serenissima, si insediò nella foresta una piccola comunità cimbra, con un ristretto numero di famiglie provenienti dall'altopiano di Asiago. Questa poi si sviluppò in parecchi insediamenti, per la maggior parte ancor oggi esistenti, anche se non tutti permanentemente abitati. Al piano terra del Museo sono esposti strumenti di lavoro, oggetti di vita quotidiana e immagini che testimoniano gli usi e i costumi delle famiglie Cimbri in Cansiglio.

un luogo difficile da colonizzare. Una è la presenza di un accentuato carsismo che provoca la quasi totale assenza d'acqua, se non quella piovana che si raccoglie in alcuni stagni (lame). La seconda è la particolarità del clima, caratterizzato da inverni estremamente rigidi e molto lunghi, che unitamente alla morfologia dell'area crea il fenomeno dell'inversione termica per cui la grande conca centrale, dove si svolgeva e si svolge ancor oggi la maggior parte dell'attività umana, presenta temperature parecchio inferiori rispetto a quelle rinvenibili alle stesse quote sui rilievi circostanti. In centro alla sala del primo piano è posizionato un plastico raffigurante l'altopiano del Cansiglio, appartenente al gruppo montuoso Col Nudo-Cavallo-Cansiglio, estrema propaggine meridionale delle Prealpi Carniche, a cavallo tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Si presenta come un'ampia conca a catino ad un'altitudine media di 1000 m, chiusa da ogni lato e con i bordi rialzati fino alla quota di 1694 m del monte Croseraz. Sono presenti tre grandi depressioni carsiche: il Pian del Cansiglio, la Valmenera e la Cornesega che, con i suoi 898 m, raggiunge la quota più bassa di tutto l'altopiano.



Insegna dell'arte dei remeri, Museo Correr, Venezia.

Nel 1458 lo stesso Consiglio dei Dieci, massimo organo politico della Repubblica, decise di mettere il Bosco dell'Alpago sotto la sua diretta giurisdizione, sancendone la definitiva presa di possesso, trasformandolo in "bosco bandito", cioè luogo in cui ogni attività umana era posta sotto rigido controllo. Da allora in poi al Cansiglio venne dato il nome di Bosco da Reme di San Marco, per definirne anche il tipo di utilizzo come fonte principale di approvvigionamento del faggio utilizzato per produrre i remi per tutta la Serenissima.



## Le attività forestali

Al primo piano sono esposti i modelli lignei di una grande slitta da bosco e del "motore alpino", una teleferica a contrappesi ideata da Andrea Galvani di Pordenone nel XIX secolo per l'esbosco in salita del legname. Completano la serie di attrezzi forestali i segoni utilizzati per il taglio delle piante e i modelli della teleferica e della carbonaia.

## Il Cansiglio contemporaneo

Le varie amministrazioni che si succedettero dopo Venezia tentarono di mantenere l'integrità del bosco, seppur avessero una funzione prevalentemente orientata al ricavo di legname per scopi militari. Così fu durante il periodo napoleonico e per la successiva presenza dell'Impero Asburgico a cui seguì il Regno d'Italia. Vi furono massicci prelievi soprattutto durante la prima guerra mondiale da parte dell'esercito austriaco, ma anche di quello tedesco durante la seconda. Nel periodo post bellico il Cansiglio perse del tutto la funzione militare, sebbene la sua posizione geografica strategica è testimoniata dalla costruzione negli anni '60 di due basi militari del sistema difensivo NATO in Europa in Pian Cansiglio e in cima al Monte Pizzoc, quest'ultima ora smaltellata. La foresta continua a mantenere la sua valenza economica e viene gestita secondo le regole della selvicoltura naturalistica. È rimasta importante anche l'attività zootecnica e la produzione di derivati del latte può contare sulla certificazione di prodotto biologico. Tuttavia il vero valore è quello ecologico, poiché il relativo isolamento, le difficoltà climatiche e la condizione di proprietà pubblica hanno permesso di mantenere alto il livello di naturalità e di biodiversità. Oggi la Foresta Regionale del Cansiglio, gestita da Veneto Agricoltura, costituisce un patrimonio sempre più importante, sia storico che naturalistico, sancito anche dal suo inserimento nella lista dei siti europei di Natura 2000 quale area SIC e ZPS.

## Il Cansiglio e il suo ambiente

Due sono le motivazioni principali che rendevano, e in parte rendono tuttora, l'Altopiano, la foresta e i rilievi circostanti

## Apertura e attività

Il Museo Regionale dell'Uomo in Cansiglio è aperto dal 6 giugno al 20 settembre, il sabato e la domenica 10.00-12.30 e 14.00-18.00. Apertura nei giorni feriali: 14.00-18.00; chiuso il lunedì; Ferragosto aperto. Per prenotazioni: 347-7043445 contattabile nei giorni feriali in orario 17.00-19.00 e nei giorni prefestivi e festivi in orario 9.30-15.30.

La Biblioteca e Cineteca sulle minoranze etnico-linguistiche è aperta tutte le domeniche dalle 14.00 alle 18.00.

Per informazioni: 0437-472095; 0437-433365; 339-5016872; [cansiglio@hotmail.it](mailto:cansiglio@hotmail.it).

I Cimbri sono rappresentati dall'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio con sede a Pian Osteria (BL). L'Associazione, fondata nel 1983 dal Cimbro don Serafino Gandin, ha per scopo principale il recupero, la conservazione e la divulgazione del patrimonio storico-culturale dei Cimbri del Cansiglio. Fa inoltre parte del Comitato Rappresentativo delle Associazioni Culturali dei Cimbri, unitamente all'Istituto di cultura Cimbra di Roana-Asiago (Vicenza) e al Curatorium Cimbricum Veronense di Velo Veronese (Verona). È infine riconosciuta a livello istituzionale quale rappresentante dei Cimbri del Cansiglio, ai sensi della Legge 482/99 e della Legge della Regione Veneto n. 73/1994. L'Associazione si è dotata di uno stemma che riproduce lo stesso dei Comuni di origine dell'Altopiano di Asiago e sul quale sono riportati gli attrezzi dal lavoro degli artigiani Cimbri e le iniziali delle quattro famiglie cimbre del Cansiglio: Azzalini, Bonato, Gandin e Slaviero. L'Associazione promuove in collaborazione con Veneto Agricoltura la gestione del Museo, l'organizzazione della biblioteca sulle Minoranze etnico-linguistiche, presso il Museo medesimo, e la tradizionale festa dei Cimbri, ogni prima domenica di Agosto in Pian Osteria. Fra le finalità dell'Associazione rientra la stampa di varie tipologie di pubblicazioni, frutto di ricerche sulla minoranza, il recupero archeologico dei villaggi abbandonati (es. Canaie Vecio) ai fini di farne Musei in foresta, l'apertura di uno sportello linguistico e corsi di lingua cimbra, la formazione di artigiani per il recupero dell'antico mestiere dei Cimbri Scatolieri oltre che la disponibilità a realizzare, in collaborazione con Veneto Agricoltura, visite guidate e progetti per la valorizzazione delle tradizioni dei Cimbri.



Attrezzi per ricavare steli di spacco dai fusti, "Dai monti alla laguna".

Con il 1552, dopo la nomina del Capitano del Bosco, cominciarono le confinazioni, cioè le periodiche revisioni dei con-

